vinetur

Le cooperative siciliane chiedono 50 milioni di euro per salvare il settore vitivinicolo dell’isola

Le organizzazioni chiedono che il bilancio regionale finanzi la distillazione di crisi, gli aiuti ai produttori e le cooperative dopo il taglio di 19 milioni di euro

martedì 17 novembre 2026



Le principali organizzazioni cooperative siciliane chiedono al governo regionale di stanziare almeno 50 milioni di euro nella prossima legge di bilancio a sostegno del settore vitivinicolo dell'isola. Secondo le organizzazioni, cantine e viticoltori hanno bisogno di un aiuto immediato per far fronte alle eccedenze di prodotto, ai prezzi deboli e all'aumento dei costi.

L'appello è stato reso pubblico il 12 novembre da AGCI, Confcooperative, Legacoop, UNCI e UNICOOP. Le organizzazioni indicano tre priorità per l'impiego dei fondi: la distillazione di crisi per ridurre le scorte di vino in eccesso, gli aiuti diretti ai produttori vitivinicoli nell'ambito del regime de minimis dell'UE e misure per rafforzare la base patrimoniale delle cantine cooperative, così da consentire loro di investire e migliorare l'accesso al credito.

La richiesta arriva dopo che le misure a favore del settore vitivinicolo sono state stralciate da un pacchetto di modifiche al bilancio regionale. Il 15 ottobre Gaetano Galvagno, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ha dichiarato, con l'accordo del presidente della Regione Renato Schifani, che 52 articoli sarebbero stati stralciati dalle variazioni di bilancio per concentrare le risorse sulle misure ritenute più urgenti. Tra le disposizioni eliminate figurava l'articolo 60 del disegno di legge 1200/A, che aveva stanziato 19 milioni di euro per le imprese vitivinicole socie e conferitrici di uve alle cantine cooperative.

Le organizzazioni cooperative affermano che la decisione ha interrotto un pacchetto di sostegno atteso, in un momento in cui molte cantine si trovano in difficoltà finanziaria. Ora chiedono alla Regione di trasformare la questione in un impegno concreto di bilancio, anziché lasciarla oggetto di un'altra discussione temporanea. Michele Cappadona, presidente di AGCI Sicilia, ha dichiarato che l'economia produttiva siciliana non può continuare a convivere con i ritardi.

Secondo le organizzazioni, il sistema cooperativo rappresenta circa il 70% della produzione vinicola siciliana e offre uno sbocco commerciale alle uve coltivate da decine di migliaia di agricoltori. La situazione finanziaria delle cantine cooperative è quindi importante non solo per il reddito dei viticoltori, ma anche per garantire la continuità produttiva in vaste aree viticole dell'isola. Poiché queste cooperative

gestiscono una quota così ampia del vino siciliano, la loro liquidità, la gestione delle scorte e la capacità d'investimento potrebbero incidere anche sulle condizioni di offerta e sulla stabilità commerciale di una parte rilevante del settore delle bevande.

Le organizzazioni denunciano la situazione da mesi. Nel corso di un'audizione del 17 settembre davanti alla commissione Attività produttive dell'Assemblea regionale, i rappresentanti del settore hanno dichiarato che, all'inizio della nuova vendemmia, molte cantine avevano ancora i serbatoi pieni. Hanno inoltre segnalato il calo dei prezzi e l'aumento dei costi energetici e logistici. Già allora chiedevano non solo misure di distillazione per smaltire le scorte, ma anche un intervento più strutturale per rafforzare il capitale delle cooperative, la loro capacità di indebitamento e i piani d'investimento.

La richiesta di 50 milioni di euro combina obiettivi di breve e lungo periodo. La distillazione di crisi punta a ridurre la pressione delle giacenze invendute sottraendo al mercato una parte del vino in eccesso. Gli aiuti diretti mirerebbero a sostenere immediatamente i viticoltori. La patrimonializzazione delle cantine cooperative servirebbe invece a rafforzare i bilanci delle imprese che trasformano e commercializzano le uve dei soci, consentendo loro di investire in ammodernamento e innovazione.

Il dibattito si è esteso anche a una disputa politica su chi dovrebbe ricevere gli aiuti e su come dovrebbero essere strutturati. Cia Sicilia Occidentale ha chiesto sostegni diretti per superficie a tutti i viticoltori, insieme a misure per le cantine. Il 30 ottobre Stefano Pellegrino, capogruppo di Forza Italia all'Assemblea regionale siciliana, ha proposto di inserire nella legge di bilancio regionale l'intervento da 19 milioni di euro e di destinarlo al reddito dei produttori attraverso un pagamento una tantum calcolato sulla superficie coltivata, affiancandolo a misure per affrontare le eccedenze di prodotto.

Le critiche non si sono fermate. Il 13 e il 14 novembre Dario Safina del Partito Democratico e Cristina Ciminnisi del Movimento 5 Stelle hanno affermato che la proposta del governo non prevedeva misure specifiche per il settore vitivinicolo. Pellegrino ha risposto che gli interventi sarebbero stati ripristinati nel corso del dibattito parlamentare, con aiuti diretti ai produttori e misure contro le eccedenze.

Le organizzazioni promotrici dell’appello del 12 novembre chiedono un pacchetto più ampio di quello discusso inizialmente a ottobre. Sostengono che tutelare il reddito dei viticoltori e rafforzare le cantine cooperative siano obiettivi collegati, poiché queste ultime sono il principale canale attraverso cui le uve dei soci vengono trasformate e vendute. A loro avviso, limitare gli aiuti a una sola parte della filiera non basterebbe a stabilizzare il settore.

Il governo regionale e i deputati sono ora chiamati a decidere se e in quale forma le misure per il settore vitivinicolo saranno reintrodotte nella legge di bilancio. La risposta avrà conseguenze ben più ampie di una singola voce dei conti regionali. La Sicilia è una delle più importanti aree vitivinicole d’Italia e il destino delle sue cantine cooperative potrebbe influire sulla rapidità con cui vengono pagati i viticoltori, sulla gestione delle eccedenze e sulla capacità del settore di continuare a investire nella produzione e nella commercializzazione.